

Gazzetta del Sud 24 Maggio 2017

Lamezia, manette al clan Torcasio

Lamezia Terme. All'alba di ieri sono stati sottoposti a fermo 52 presunti affiliati al clan Torcasio-Cerra-Gualtieri di Lamezia Terme. L'operazione, battezzata "Crisalide", è stata ordinata dalla Procura antimafia di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri ed eseguita dai carabinieri. «In carcere è finita la terza generazione del locale di 'ndrangheta», ha spiegato Gratteri in conferenza stampa nel Tribunale di Catanzaro.

Nella retata anche il presunto boss della cosca, Antonio Miceli, che ad appena 26 anni è stato investito dell'incarico dall'anziana Teresina Cerra, in galera per associazione mafiosa.

Secondo gli inquirenti si tratta di un gruppo che aveva terrorizzato Lamezia con 21 attentati intimidatori in pochi mesi contro imprenditori costretti a pagare il pizzo. Ma nessuna denuncia, hanno sottolineato i carabinieri. Che hanno lavorato senza le rivelazioni dei collaboratori di giustizia, servendosi di microspie, Gps e pedinamenti. Tra gli indagati per voto di scambio con il clan c'è il vicepresidente del consiglio comunale lametino Giuseppe Paladino, suo padre Giovanni, dirigente dell'Asp, e l'ex consigliere comunale Pasqualino Ruberto che si è dimesso nello scorso febbraio dopo il suo arresto in un'inchiesta sui fondi della Regione Calabria finiti nelle mani del clan Mancuso di Limbadi, in provincia di Vibo Valentia.

Paladino s'era candidato nella lista civica guidata da Ruberto, ma dopo un anno è passato nella maggioranza di centrodestra guidata dal sindaco Paolo Mascaro.

Tra le intercettazioni quella in cui il boss Miceli ha detto ai suoi affiliati «facciamo Falcone e Borsellino a Lamezia», ordinandogli di accumulare più armi ed esplosivo per fare sprofondare la città nel terrore. E l'altra in cui un ventenne mandato a incendiare negozi e auto ha detto al suo boss «ho fatto tremare la città».

Il clan Torcasio-Cerra-Gualtieri tre anni fa era stato decapitato. Nell'operazione "Chimera" finirono tutti i capi storici, che sono stati condannati anche in appello. Quelle fermate ieri sono le giovani leve della cosca che voleva riacquisire il controllo della parte est della città.

Vinicio Leonetti